

Giuseppe Zarra (Università degli Studi di Roma «La Sapienza»)

Rimaneggiamenti e riscritture nei volgarizzamenti italiani del *Thesaurus pauperum*

This paper investigates the *Thesaurus pauperum*, a medieval medical work, and its Italian vernacular translations as a 'textual network' created by Latin scribes, translators and vernacular scribes, which we can call 'diasystem'. In particular, the essay presents a new *recensio* of the Italian vernacular tradition (cf. § *Appendice*). It reflects about the diasystem as a whole, focussing on the distinctive features of two complete *volgarizzamenti* and one anthology (§ 2), and on the characteristics of a single Pisan *volgarizzamento*, in order to distinguish between translator's choices and scribes' innovations (§ 3).

1 Introduzione

In questo contributo presentiamo il *Thesaurus pauperum* e i suoi volgarizzamenti italo-romanzi come esempio di 'rete di testi'. Al tema della rete formata da un testo latino e dalle sue traduzioni, associamo la nozione di *diasistema*, sistema testuale complesso per l'interazione fra il sistema dell'autore del testo latino, il sistema dei volgarizzatori e il sistema dei copisti sia latini sia volgari.¹ A differenza di quanto è lecito attendersi per i testi letterari, nel caso del *Thesaurus pauperum* – testo pratico, pur fondato sul prelievo dalle principali fonti della medicina tardo-antica e medievale – traduttori e copisti intervengono con rimaneggiamenti e riscritture non riconducibili a un sistema stilistico propriamente detto, ma più vicini a problemi di organizzazione e trasmissione del sapere medico e di ricerca del difficile equilibrio fra divulgazione e tecnicismo.

Il *Thesaurus pauperum* è un ricettario medico-farmaceutico latino a beneficio dichiarato dei 'poveri' e viene tradizionalmente attribuito a Pietro Ispano, il futuro papa Giovanni XXI, salito al soglio pontificio nel 1276 e morto pochi mesi dopo l'elezione (maggio 1277).² Tale identificazione è oggi rifiutata: significativi problemi nella ricostruzione della biografia del pontefice e il cospicuo numero di opere attribuitegli (caratterizzate da vastità e varietà di interessi e competenze, che

¹ Il trasferimento della nozione di *diasistema* dalla linguistica alla filologia è stato proposto per la prima volta da Segre (1979, 53–70). Per la riflessione sul *continuum* fra copia, traduzione e rifacimento, con particolare attenzione al *sistema* del copista, si veda Barbato (2013).

² Sul rapporto tra *paupertas* e *infirmitas* si vedano almeno Agrimi, Crisciani (1980, *passim*) e Le Goff (2010, 256–262). Sul genere testuale del ricettario si veda Hunt (1990, 1–24); per la posizione del *Thesaurus pauperum* nella letteratura medica latina cf. Montero Cartelle (2010, 57–64). La più aggiornata messa a punto delle conoscenze sul *Thesaurus pauperum* è in Meirinhos (2013), da cui si ricavano i rinvii bibliografici ai principali studi precedenti.

spaziano dalla filosofia aristotelica, alla logica, all'alchimia, alla medicina) inducono a pensare che Pietro Ispano sia il nome di figure diverse provenienti dalla penisola iberica.³

Il *Thesaurus pauperum* si può comunque datare alla seconda metà del XIII secolo e gode di notevole successo, come confermano la sopravvivenza di oltre 150 copie manoscritte latine e l'elevato numero di edizioni a stampa fino al XVII secolo.⁴

Il contenuto dell'opera è organizzato *a capite ad calcem*: vengono affrontate le patologie della testa (ad esempio, *De casu capillorum*, *De pustulis capitis*, *De dolore capitis*) fino ad arrivare a quelle dei piedi (*De gutta*). Questa distribuzione della materia «favorisce la consultazione non sequenziale del testo e il rapido reperimento della ricetta» (Rapisarda 2001, vii). A facilitare la consultazione contribuiscono anche altri espedienti, come la tavola dei capitoli nelle prime carte dei codici e la decorazione in rosso della <i> dell'*item* che scandisce l'inizio delle ricette. L'autore si preoccupa di esplicitare dopo ciascuna ricetta il nome della fonte da cui attinge, al fine di corroborare la veridicità di quanto asserito; come anticipato, queste *auctoritates* sono medici della classicità (Galeno, Dioscoride, ecc.) e fonti medievali, soprattutto quelle della Scuola medica salernitana (Costantino Africano, Trotula, ecc.).

2 La rete delle traduzioni italoromanze: versioni complete e antologie

Dopo queste prime informazioni riguardo a autore, datazione e struttura del *Thesaurus pauperum* latino,⁵ possiamo spostare l'attenzione sulla rete delle traduzioni in area italoromanza, che si datano a partire già dal Trecento, quindi a breve distanza cronologica dall'originale latino.

Annotiamo nell'appendice la *recensio* dei codici latini di volgarizzamenti italoromanzi del *Thesaurus pauperum*. Questo nuovo censimento aggiorna quello di Meirinhos (2011), repertorio complessivo dei manoscritti che presentano opere attribuite a Pietro Ispano, a cui rinviamo per la descrizione codicologica dei manoscritti e per ulteriori rimandi bibliografici. Rispetto ai dati offerti dal catalogo di Meirinhos, mette conto sottolineare l'esclusione del ms. Milano, Archivio Storico

³ Per la biografia di Giovanni XXI si veda Meirinhos (2000). Sempre Meirinhos avanza l'ipotesi dell'esistenza di diversi personaggi con il nome di Pietro Ispano tra cui ripartire il vasto *corpus* di opere: il papa Giovanni XXI (*Petrus Juliani*), l'autore del *Tractatus (Petrus Hispanus O.P.)*, l'autore dei trattati filosofici sull'anima (*Petrus Hispanus Portugalensis*) e il nostro medico (*Petrus Hispanus medicus*); si vedano in proposito Meirinhos (1996) e, per *Petrus Hispanus O.P.*, D'Ors (2001 e 2003). Il censimento di riferimento delle opere attribuite a Pietro Ispano è Meirinhos (2011).

⁴ Per i manoscritti latini del *Thesaurus pauperum*: Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT-CNRS), *Notice de Thesaurus pauperum, Petrus Hispanus (Jean XXI, pape, 121.–1277), dans Pascale Bourgain, Francesco Siri, Dominique Stutzmann, FAMA : Œuvres latines médiévales à succès, 2015* (permalink: <<http://fama.irht.cnrs.fr/oeuvre/268591>> 08/07/2015). Per le edizioni a stampa del *Thesaurus pauperum* rinviamo al progetto LUSODAT (*Bases de dados sobre história da ciência, da medicina e da técnica em Portugal e Brasil, do Renascimento até 1900*) a cura del Grupo de História e Teoria da Ciência (GHTC, Universidade Estadual de Campinas, <<http://www.ghtc.usp.br/server/Lusodat/pri/15/pri15650.htm>> 21/05/2015).

⁵ Per lo studio dell'opera disponiamo di una fondamentale edizione critica: Da Rocha Pereira (1973, 76–301); quest'edizione comprende anche *Tractatus de febribus* (ivi, 303–323), *De Regimine Sanitatis o De Dieta (Pseudo)Hippocratis per singulos Menses anni observanda* (ivi, 414–419) e *Summa de conservanda sanitate* (ivi, 444–491).

Civico e Biblioteca Trivulziana, 708⁶ e l'acquisizione dei manoscritti B_{ER} (Berlin, Staatsbibliothek und Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 514), F₈ (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Redi 88), L_{IL} (Lille, Bibliothèque Municipale, 862), P_{ER} (Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, 2850), R_{OM} (Roma, Biblioteca Nazionale dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, 43 B28) e F₇ (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuove Accessioni, 363).⁷ Non ci si può, comunque, sottrarre dal denunciare la provvisorietà di questa *recensio* e dall'auspicare futuri arricchimenti: sotto l'etichetta generica di 'ricette mediche' o di 'testo di medicina', consueta in molti cataloghi delle biblioteche per descrivere il contenuto dei manoscritti, si possono celare nuove o già note traduzioni complete o lacunose del *Thesaurus pauperum*, oltre a estratti, ricette avventizie e altre forme di trasmissione frammentaria e occasionale dell'opera.

Prima di addentrarci nell'analisi dei volgarizzamenti italo-romanzi del *Thesaurus pauperum*, è utile ribadire che i manoscritti noti non recano un unico volgarizzamento: si tratta per l'appunto di una 'rete di testi'; Stefano Rapisarda ha proposto l'individuazione di almeno sette volgarizzamenti derivanti da altrettanti sub-archetipi, dal momento «che ciascuno dei volgarizzamenti sub-archetipi venne eseguito direttamente su un testo latino e a partire da un diverso ramo della tradizione, con soluzioni traduttorie assai varie e diseguali le une dalle altre» (Rapisarda 2000, 116). In un recente studio sui due manoscritti berlinesi conservati a Cracovia (K₁ e K₂), Roman Sosnowski (2012, 268) ipotizza che K₂ sia l'unico testimone accertato di un'ottava diversa traduzione del *Thesaurus pauperum* in area italiana.⁸

Nel presente contributo non discuteremo queste ipotesi, ma rifletteremo sulle diverse tipologie di volgarizzazione nella 'rete di testi' del *Thesaurus pauperum*, privilegiando il caso delle traduzioni complete e quello delle antologie autonome.

La prima traduzione completa che esaminiamo è trådita da cinque codici: F₃ (Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2359), F₈ (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Redi 88 [186]), M_{ON} (Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine, H 474), S₄ (Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. I.VII.11) e V_{AT} (Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5334). Questo volgarizzamento è caratterizzato, innanzitutto, dall'assenza delle opere che si affiancano spesso al *Thesaurus pauperum* nella sua trasmissione, cioè *Tractatus de febribus* e ricette adespite; ma è seguito in tutti i codici da una raccolta di ricette dal titolo *Experimenti di Nicolao*. Possiamo collocarne la genesi, in base alla lingua dei due testimoni più affidabili (F₃ e V_{AT}, i due più antichi e più completi), in area toscano-occidentale, più precisamente pisana.⁹ Tre codici, F₈,

⁶ Il codice reca un *Consillio e texauro de' poviri infermi* finora identificato erroneamente come volgarizzamento italiano del *Thesaurus pauperum* (ad esempio, Santoro 1965, 163–164, Agrimi 1976, 200, Rapisarda 2001, 131, e per l'appunto Meirinhos 2011, 235, scheda 373); si tratta, in realtà, di una miscellanea d'ambito medico che include sezioni testuali compatte e presumibilmente autonome, come un prontuario sulle spezie e un trattatello sulle urine. Cf. Zarra (2015).

⁷ In questo caso si tratta di un recupero: il codice è, infatti, inserito da Meirinhos (2011, 583) nella sezione dedicata ai *Códices excluídos* con la seguente motivazione: «*Tesoro de' poveri* que não é obra de Pedro Hispano mas um tratado sobre ervas e doenças».

⁸ Cf. anche Sosnowski (2010).

⁹ Sulla genesi pisana di questo volgarizzamento cf. Zarra (2014, 197 n. 27). Riguardo alla diffusione dei volgarizzamenti sia dal latino sia dal francese nella Toscana occidentale cf. Castellani (2000, XXIX–

MON e S₄, offrono una versione antologica del volgarizzamento.¹⁰ Quanto al contenuto del volgarizzamento, osserviamo l'omissione dei capitoli latini XXXV *De inflatione testium* e XXXVI *De passione uirge* e la presenza di sei ricette nel cap. *Delli crepati* (lat. XLIX *De crepatura*), come nel testo latino dell'edizione critica.

Un altro volgarizzamento completo, sempre d'area toscana, ma appartenente a un momento abbastanza avanzato della trasmissione del testo, è conservato nei mss. F₁ (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II.VI.62), F₂ (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Palatino 543) e R_{OM} (Roma, Biblioteca Nazionale dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, ms. 43 B28); offre, dopo il *Thesaurus pauperum*, il *Tractatus de febribus* in volgare e alcune ricette adespote diffuse già nella tradizione latina. Tra le caratteristiche distintive del volgarizzamento, notiamo che i capitoli contengono spesso più ricette di quelle accolte nell'edizione critica latina, di cui alcune si leggono nel codice latino Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4425, mentre altre sono di origine incerta; in particolare, il capitolo *Delli crepati* (= lat. *De crepatura*) ha un numero maggiore di ricette rispetto a quelle note dall'edizione critica.¹¹ Quanto alle peculiarità distintive dei singoli testimoni, R_{OM} presenta la seguente inversione: i capitoli corrispondenti al blocco latino da XXXI *De opilatione lapidis vesice et renum* a XXXVI *De passione virge* (cc. 44ra–49vb) sono anticipati rispetto al gruppo da XXIII *De tenasmone* a XXX *De icteritia* (cc. 50vb–56ra); sempre R_{OM} colloca il capitolo *De' crepati e a consolidare et a saldare le fedide de tagliature de la carne* (c. 47vb, = lat. XLIX *De crepatura*) subito dopo il capitolo *De' rimedii contro al difetto de la istanguiria, cioè non potere orinare* (46vb, = lat. XXXII *De stanguria*), che a sua volta appartiene al blocco dei capitoli anticipati.

Il volgarizzamento trådito da F₄ (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Antinori 14) e da F₅ (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Cl.XV.92) è una versione antologica del *Thesaurus pauperum* con omissione di interi capitoli latini, come accade per il blocco da XXIII a XLIV, e con riduzione del numero di rimedi in ciascun capitolo rispetto al latino. Al *Thesaurus pauperum* seguono i volgarizzamenti delle ricette adespote e del *Tractatus de febribus*; nella sezione delle ricette adespote si hanno capitoli per i quali non è possibile riconoscere un diretto antecedente nel testo latino dell'edizione critica di Rocha Pereira (1973). In F₅ mancano alcuni capitoli noti da F₄, cioè quelli equivalenti al lat. IV *De litargia*, v *De frenesi*, x *De gutta rosacea*, xi *De dolore dentium et gengivarum* e XLVIII *De gutta arthetica et podagra*, e si registra un'inversione nell'ordine dei capitoli; sono, infatti, anticipati i capitoli *A trarre lengnio o spina della carne*, *Uno beveraggio buono et ottimo a cchi fusse ferito*, *Quando vai ad vigitare l'infermo* e *Rimedio a non inebriare*, dal momento che si incontrano dopo il capitolo *Del dolore doppo il parto. Rimedio*; il confronto con il latino rende preferibile la sequenza di F₄, cioè l'inclusione di questi capitoli nel blocco delle ricette adespote. Entrambi i codici presentano alla fine del nostro volgarizzamento altre sezioni mediche (in F₄ da c. 30r e in F₅ da c. 16v a c. 26v) in cui compaiono ricette volgari tratte dal *Thesaurus*

XXXVIII), Zinelli (2000, 541) e bibliografia ivi indicata. Sulla vivacità culturale della Pisa medievale si vedano i saggi in Battaglia Ricci, Cella (2009).

¹⁰ F₃ presenta una lacuna per caduta di fascicolo con perdita delle ricette da XXXVII.13 [lat. XXIX.13] a XLIX.4 [lat. XLII.5].

¹¹ Cf. Da Rocha Pereira (1973, 299).

pauperum. Ad esempio, le due ricette del capitolo *A cchi non potesse dormire* (c. 17r di F₅, «Se tu havessi passione et non potessi dormire, piglia aloe trito con acieto et olio rosato et ungni la fronte: il dolore del capo tolle» e «Ancora quando tu avessi auto uno antico dolore di capo, toglia aloe pesta e distempera con acieto e olio rosato et ungitene la fronte: mirabilmente fa pro») riproducono la ricetta latina VI.60 («Item aloe tritum cum aceto et oleo rosato, fronti illinitum, dolorem capitis tollit»). Si hanno, però, anche sezioni estranee al *Thesaurus pauperum*, come le *Virtù della brettonicha* (c. 15v di F₅ e c. 34r di F₄) e la *Sperienza di Tommaso da Pescia facta nel figliuolo del conte Ugholino d'Appiano di Meleto da Massa Trebbiara* (c. 24v di F₅ e c. 49r di F₄).

3 La rete di una traduzione: volgarizzatore e copisti

Passiamo ora dalla rete complessiva del *Thesaurus pauperum* nei volgari italiani a quella che si crea attorno al singolo volgarizzamento: proviamo ad addentrarci nel sistema del traduttore e in quello dei copisti del volgarizzamento pisano.

Nella tradizione manoscritta dei testi romanzeschi, efficacemente definita come tradizione 'attiva' da Alberto Vàrvaro in opposizione a quella 'quiescente' dei testi letterari della classicità, «il copista ricrea il suo testo considerandolo attuale ed “aperto”, sicché – oltre a cadere nelle corrottele cui nessuno sfugge – opera interventi di un tipo alquanto diverso da quello consueto nella tradizione quiescente: soprattutto innovazioni che a suo parere incrementano il testo, ad es. rendendolo più piano o più “contemporaneo”, e che quindi non obbediscono ad intenti di restauro» (Vàrvaro 2004, 582). Possiamo legittimamente estendere la nozione di tradizione attiva ai testi latini d'uso pratico, come i ricettari medici, nei quali le innovazioni dipendono da precise scelte di privilegiare alcuni aspetti della materia o dal progresso delle conoscenze nell'ambito in questione. I volgarizzamenti di questa particolare tipologia testuale sono soggetti a una tradizione attiva, per dir così, al quadrato:¹² il copista, tanto più se non trascrive in maniera professionale, ma per uso personale, si sente libero di non rispettare l'autorità, di per sé limitata, dell'anonimo volgarizzatore e interviene così con tagli, aggiunte e sostituzioni, cioè con ingerenze sia sull'impostazione generale dell'opera sia sul contenuto della singola prescrizione, al fine di avvicinare il testo copiato al suo paradigma professionale o alle necessità sue e dell'ambiente che se ne servirà (ad esempio, nucleo familiare, consesso monastico, ecc.).

Problema ecdotico decisivo è il livello di ingresso di un errore o semplicemente di un elemento che perturba la stabilità del testo.¹³ Sono diversi i possibili livelli d'ingresso di una lezione deteriore (con distinti gradi d'intenzionalità per le varianti) nei volgarizzamenti di un testo pratico: 1. errori o varianti presenti nel testo latino da cui viene realizzata la traduzione; 2. errori del traduttore per fraintendimento o varianti per deliberata innovazione; 3. errori accidentali o varianti consapevoli

¹² Con riferimento alla classificazione avanzata da Sabatini (1999, 150) possiamo collocare i ricettari medici tra i testi pratici tecnico-operativi, «con funzione strumentale-regolativa, basata sull'adesione spontanea del destinatario alle istruzioni fornite dall'emittente» (cf. Aprile 2014, 79, da cui traggio la citazione). Sull'opportunità di includere i testi medico-farmaceutici mediolatini tra quelli soggetti a tradizione attiva si veda l'istruttivo caso del *Circa instans*: Ventura (2015), che offre anche utili rimandi agli studi precedenti.

¹³ Cf. Hunt (1990, 350) e Rapisarda (2000, 135).

introdotti in sede di copia. Diventa spesso difficile ricostruire la genesi di una forma sospetta, soprattutto quando si tratta di discernere a proposito delle varianti, e bisogna interrogarsi fino a che punto può e deve spingersi l'*emendatio* dell'editore moderno.

Non tutto ciò che appare erroneo nel volgarizzamento può essere imputato a un fraintendimento da parte del volgarizzatore o a un guasto nella tradizione del testo. Esiste, infatti, la possibilità che lezioni deteriori del modello latino vengano accolte in quello volgare. Vediamone un esempio:¹⁴

X.2 e 3 Item stupha facta cum palea ordeï et auene, <foliis> malue et absinthii ualet. Idem. Item unge hoc unguento quod R(ecipe): farinam ordeï et farinam fenugreci et boracem equali pondere pulueriza et confice cum suco cepe et melle despumato et inunge. Rogerius. [ualet idem item om. GV]

XIX.2.¹⁵ V_{AT} F₃ S₄ Item la stufa de la palgia dell'orso e de l'avena e malva e asciensi e ungie di questo unguento, lo quale si fae in questo modo: piglia la farina dell'orso e del fieno greco e la borraggine per eguale parte e fanne polvere e mestala e questa polvere col succhio de la cipolla e col mele dispiumato e ungene la gocta roçata.

Il testo volgare presenta un senso insoddisfacente per il brusco passaggio da *stufa* a *unguento*. Il confronto con il testo latino chiarisce che nel volgare si è prodotto l'accostamento di due ricette distinte nell'originale. Alla luce dell'accordo tra i testimoni volgari si potrebbe, allora, pensare a un errore d'archetipo del volgarizzamento e decidere di intervenire con una restituzione in accordo con il suddetto modello. Tuttavia, l'apparato critico dell'edizione Rocha Pereira (1973, 139) attesta l'omissione della pericope «ualet idem item» (che segna la fine di una ricetta e l'inizio della successiva) nei codici G e V: è altamente probabile che la traduzione derivi da un testo fonte con tale lacuna, che viene inesorabilmente accolta e riproposta dal volgarizzatore. In casi simili l'editore è chiamato a scegliere la via più prudente: riconoscere che il traduttore ha riprodotto il guasto dell'antigrafo latino e, quindi, astenersi dall'intervenire sul testo; ma senza il conforto dell'apparato critico latino sarebbe stato molto arduo stabilire il livello di ingresso della lezione deteriorata, con la possibilità di pensare a un errore d'archetipo piuttosto che alla confluenza di una lezione erronea già della fonte latina.

Il caso appena analizzato vale come monito alla prudenza ecdotica circa il riconoscimento di un errore d'archetipo. Vediamo il seguente esempio:

XLVIII. 3 e 4 Item aqua decoctionis rape, fomento suo, dolorem artheticum et podagricum mitigat, sua proprietate. Ysaac. Item costus superemplastratus antiquam sciaticam sanat, extrahendo humores (humiditatem G) de profundo, sicut etiam ualet paraliticis et artheticis. Dyascorides.

LVI.3¹⁶ V_{AT} F₃ S₄ Item (om. S₄) lo fomento facto dell'acqua de la cocitura del çafano (rafano F₃ S₄) sana lo dolore artetico e la podagra e sciatica, tragendone la umiditate dentro lo

¹⁴ Nell'esemplificazione riportiamo prima il testo latino secondo Da Rocha Pereira (1973), da cui riprendiamo anche la numerazione dei capitoli e delle ricette, e poi quello volgare. Le lezioni indagate sono messe in evidenza mediante sottolineatura sia nel latino sia nel volgare. Quando le lezioni di due o più testimoni sono identiche, trascriviamo il testo dal testimone menzionato per primo; se nelle pericopi riportate ci sono altre varianti significative, accanto a quella presa in considerazione, ne diamo conto tra parentesi tonde con indicazione della lezione e del testimone. Indichiamo eventuali parti di testo omesse nelle citazioni con tre puntini racchiusi tra parentesi quadre.

¹⁵ Om. M_{ON}.

¹⁶ Om. M_{ON}.

profondo (dentro lo profondo om. S₄) de li nodi, cioè de le congiunture de li membri, e così vale a li artetici (all'artetica F₃) e alli paraletici.

Come per la traduzione delle ricette latine X.2 e 3, è lecito supporre una lacuna nel testo fonte con la conseguente fusione delle due ricette e la menzione delle patologie (artetica, podagra e sciatica) in un accostamento plausibile, come conferma il titolo del capitolo in questione (*Ad lo male de l'artetica e podagra e sciatica e gocta*).

Passiamo ora ai rimaneggiamenti del testo a opera dei copisti del volgarizzamento, concentrando l'attenzione su aggiunte e amplificazioni di V_{AT}. È bene chiarire che, sebbene anche le «tecniche di riduzione, semplificazione, esplicitazione, che comunemente si attribuiscono al livello del volgarizzamento [...], possano rimontare invece a un'operazione avviata o compiuta a livello della tradizione latina (mediolatina)»,¹⁷ siamo indotti a riconoscere quelle che seguono come interpolazioni dei copisti volgari alla luce della coerenza della lezione che consideriamo autentica con il testo latino modello, peraltro privo, stando all'edizione critica, di alternative significative in quei punti. Ne propongo qui una classificazione tipologica in base al contenuto dell'aggiunta (un nuovo ingrediente, una puntualizzazione in merito alle modalità di somministrazione, la rivendicazione dell'efficacia della ricetta, ecc.) e al livello di inferenza (da una condizione di informazione implicita e facilmente deducibile dal contesto, fino a quella innovativa e senza agganci diretti con il testo di partenza):¹⁸

– pleonasma:

VII.16 Item lapis rubeus, qui inuenitur in uentriculo pullorum yrundinum, portatus sanat.

XI.19 V_{AT} Item la pietra rossa de le rondine, la quale pietra ista in del ventre de le rondine, bevuta usia portata sana.

F₃ F₈ M_{ON} S₄ Item la pietra rossa delle rondine, la quale pietra sta in del ventre, bevuto usia portato sana.

VIII.113 Item ordeaceum panem calidum per medium scinde et puluerem carui superasperge.

XVII.28 V_{AT} Item lo pane caudo dell'orso fendelo per meçço e la polvere di questo pane pone a la carne.

F₃ F₈ M_{ON} S₄ Item lo pane caldo dell'orzo fendelo per meço e la polvere pone alla carne.

– esplicitazione di un'informazione implicita:

III.5 et de illa aqua lauatur rasca.

III.5¹⁹ V_{AT} e di questa acqua lavane lo capo dov'è la la rasca.

F₃ M_{ON} e di questa acqua lava la rasca.

VII.68 Item catulus leonis fantasticos sanat. Esculapius.

XIV.3²⁰ V_{AT} Item la carne de lo leone sana lo fantastico a mangiarla.

F₃ F₈ S₄ Item la carne del leone sanat fantasticos.

– precisazione a carattere tautologico in merito all'efficacia della ricetta (a chiusura della ricetta):

I.2 et caput lava. Experimentator.

I.2 V_{AT} e lava lo capo di questa acqua e non cadrano li capelli.

¹⁷ Frosini (2014, 49), sulla scorta dell'esame dei meccanismi di semplificazione interni alla tradizione latina del *De proprietatibus rerum* in Casapullo (2011, 24–28).

¹⁸ Riduciamo l'esplicitazione a due esempi per ciascuna tipologia.

¹⁹ Om. F₈ S₄.

²⁰ Om. M_{ON}.

F₃ F₈ M_{ON} S₄ e lava lo capo di questa acqua (di questa acqua om. S₄).

XXI.32 da in aurora cum sirupo rosato uel alio stiptico uel cum zuccaro rosato. Experimentator.

XXXI.31²¹ V_{AT} dala la maitina quando si leva lo sole co lo scieroppo roçato hovero con altro ed è buono a bere de la dicta polvere.

F₃ da' questa polvere la mane quando si leva lo sole collo sciroppo rosato uvero altro.

– precisazione tautologica della diagnosi, cioè della patologia per la quale si propone la ricetta (ad apertura della prima ricetta del capitolo):

VII.36 Item radix brionie.

XII.1 V_{AT} Ad lo male de lo spasimo abbi la radice de la brionia.

F₃ F₈ M_{ON} S₄ Item (Item om. S₄) la radice della brionia.

VIII.1 Clara oui agitata et despumata.

XV.1 V_{AT} Ad la 'nfertà delli occhi, abbi la chiara del vuovo, menata assai e dispiumata.

F₃ F₈ M_{ON} S₄ La chiara dell'uovo menata e dispumata.

– creazione di una dittologia attraverso l'aggiunta di un secondo elemento compatibile con quello già presente:

XVII.5 tollit morsum stomachi. Idem.

XXVII.4 V_{AT} tolle lo vumico e la morsura del ventre.

F₃ F₈ M_{ON} S₄ tolle la morsura del ventre.

VIII.113 multum clarificat uisum.

XVII.28 V_{AT} e rischiara li occhi e lo viso.

F₃ F₈ M_{ON} S₄ molto rischiara lo viso.

– aggiunta innovativa riguardo a ingredienti e modalità di preparazione e/o di somministrazione dei medicinali:

VII.60 Sume ranam et scinde.

XII.24²² V_{AT} piglia la rana a nome de lo 'nfermo e fendela.

F₃ M_{ON} S₄ piglia la rana e fendela.

VIII.18 extrahe radicem corrigiole et porta.

XV.16 V_{AT} cava la radice de la corregiola con tre pater noster a nome de lo 'nfermo e portala con teco.

F₃ F₈ M_{ON} S₄ cava la radice della coregiola e portala con teco.

– glossa lessicale:

VIII.7 Item semen dragontee.

XV.7 V_{AT} Item la seme de la dracontea, cioè serpentina, data a bere.

F₃ F₈ M_{ON} S₄ Item lo seme della dragontea dato a bere.

XXV.2 date cum mulsa, antiquissime tussis molestiam sedant.

XV.2 V_{AT} e dato a bere col mussa, cioè coll'acqua melata, tolleno la fatica dell'antica tossa.

F₃ F₈ M_{ON} S₄ e date cum mulsa tolleno la fatica dell'antica tossa.

Si tratta senz'altro di interventi di copista, con inglobamento di informazioni tautologiche; a rigore non possiamo imputarli con certezza al copista di V_{AT}, ma dobbiamo giudicarli distintivi del ramo stemmatico cui appartiene V_{AT}.

Nella tradizione del volgarizzamento pisano siamo in grado di cogliere in flagrante l'azione di innovazione sul piano della microvarianza (scelte lessicali) e su quello

²¹ Om. F₈ M_{ON} S₄.

²² Om. F₈.

prossimo alla macrovarianza (aspetti relativi alla struttura dell'opera) da parte del copista di un manoscritto giunto fino a noi, F₈. L'anonimo copista di F₈ omette di propria iniziativa le ricette di alcuni capitoli e avverte il lettore del suo intervento. In corrispondenza del capitolo XXVI equivalente al latino XVI *De sincopi et inanitione*, il copista trascrive soltanto una delle sei ricette di cui si compone il capitolo (per l'esattezza, la seconda) e denuncia la maggiore estensione dell'antigrafo da cui sta copiando: «Lo lacte caldo molto vale e più altri sperimenti i quali lascio» (c. 53v di F₈). A c. 76r di F₈, nel capitolo corrispondente al lat. XLVIII, il copista rinuncia alla trascrizione di otto ricette e indica l'omissione con la scrittura di otto *item*, quante sono le ricette omesse, e la precisazione in interlinea riguardo al tipo di medicinali non trascritti, *tutti unguenti*.

Nel campo lessicale il copista di F₈ opera la sistematica sostituzione di *merda* con *sterco* e *cocomalo* con *totomaglio*. La prima sostituzione si può spiegare come opzione per la voce percepita probabilmente come tecnica e meno disfemica; nel secondo caso non sono coinvolti due referenti sinonimici e la sostituzione produce uno slittamento di significato: il copista o banalizza e accosta due referenti diversi (*Ecballium elaterium* L. e *Euphorbia* sp.) o è consapevole della differenza fra i due semplici e ne sostiene l'interscambiabilità.

A conclusione della nostra indagine, le riflessioni qui presentate non esauriscono la difficile descrizione della 'rete di testi' del *Thesaurus pauperum*; questi primi sondaggi su rimaneggiamenti e riscritture nella rete complessiva dei volgarizzamenti italo-romanzi, con particolare attenzione alle peculiarità di due traduzioni complete e di un'antologia (§ 2), e nella rete di un singolo volgarizzamento (§ 3) dimostrano chiaramente come i diversi nodi delle reti siano il frutto dell'interazione di un complesso *diasistema* in cui agiscono, con campi d'azione spesso di non semplice discernimento, copisti del testo latino, volgarizzatori e copisti dei testi volgari.

4 Bibliografia

- Agrimi, Jole (1976), *Tecnica e scienza nella cultura medievale. Inventario dei manoscritti relativi alla scienza e alla tecnica medievale (sec. XI–XV). Biblioteche di Lombardia*, Firenze, La Nuova Italia.
- Agrimi, Jole; Crisciani, Chiara (1980), *Malato, medico e medicina nel Medioevo*, Torino, Loescher.
- Aprile, Marcello (2014), «Trattatistica», in: Antonelli, Giuseppe *et al.* (ed.), *Storia dell'italiano scritto, vol. 2, Prosa letteraria*, Roma, Carocci, 73–118.
- Barbato, Marcello (2013), «Trasmissione testuale e commutazione del codice linguistico. Esempi italo-romanzi», in: Wilhelm, Raymund (ed.), *Transcrire et/ou traduire. Variation et changement linguistique dans la tradition manuscrite des textes médiévaux. Actes du congrès international (Klagenfurt, 15–16 novembre 2012)*, Heidelberg, Winter, 189–211.
- Battaglia Ricci, Lucia; Cella, Roberta (ed.) (2009), *Pisa crocevia di uomini, lingue e culture. L'età medievale. Atti del Convegno (Pisa, 25–27 ottobre 2007)*, Roma, Aracne.

- Casapullo, Rosa (2011), «Il “Trattato di scienza universal” di Vivaldo Belcalzer: sintassi, testualità ed ecdotica», in: Lubello, Sergio (ed.), *Volgarizzare, tradurre, interpretare nei sec. XIII–XVI. Atti del convegno internazionale di studio “Studio, archivio e lessico dei volgarizzamenti italiani” (Salerno, 24–25 novembre 2010)*, Strasbourg, Bibliothèque de linguistique romane, 19–28.
- Castellani, Arrigo (2000), *Grammatica storica della lingua italiana*, Bologna, Il Mulino.
- Da Rocha Pereira, Maria Helena (ed.) (1973), *Obras médicas de Pedro Hispano*, Coimbra, Acta Universitatis Conimbricensis.
- D'Ors, Ángel (2001), «Petrus Hispanus O.P., Auctor Summularum (II): Further Documents and Problems», in: *Vivarium* 39, 209–254.
- D'Ors, Ángel (2003), «Petrus Hispanus O.P., Auctor Summularum (III): “Petrus Alfonsi” or “Petrus Ferrandi”», in: *Vivarium* 41, 249–303.
- Frosini, Giovanna (2014), «Volgarizzamenti», in: Antonelli, Giuseppe *et al.* (ed.), *Storia dell'italiano scritto, vol. 2, Prosa letteraria*, Roma, Carocci, 17–72.
- Hunt, Tony (1990), *Popular Medicine in Thirteenth-Century England. Introduction and Texts*, Cambridge, D. S. Brewer.
- Le Goff, Jacques (2010), *La civiltà dell'Occidente medievale*, Milano, Mondadori [Traduzione di: Le Goff, Jacques (1964), *La civilisation de l'Occident médiéval*, Paris, Arthaud].
- Meirinhos, José Francisco (1996), «Petrus Hispanus Portugalensis? Elementos para uma diferenciação de autores», in: *Revista Española de Filosofía Medieval* 3, 51–76.
- Meirinhos, José Francisco (2000), «Giovanni XXI», in *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 2, 427–436.
- Meirinhos, José Francisco (2011), *Bibliotheca Manuscripta Petri Hispani: os manuscriptos das obras atribuídas a Pedro Hispano*, Lisboa, Fundação Calouste Gulbenkian.
- Meirinhos, José Francisco (2013), «O tesouro dos pobres de Pedro Hispano, entre o século XIII e a edição de Scribonius em 1576», in: *Humanismo, diáspora e ciência (séculos XVI e XVII): estudos, catálogo, exposição*, Porto, Universidade de Aveiro, Biblioteca pública municipal do Porto, 327–349.
- Montero Cartelle, Enrique (2010), *Tipología de la literatura médica latina. Antigüedad, Edad Media, Renacimiento*, Porto, Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales (Textes et études du Moyen Age, 53).
- Rapisarda, Stefano (2000), «I volgarizzamenti del Thesaurus pauperum», in: Engelbert, Annick *et al.* (ed.), *Actes du XXIIe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes (Bruxelles, 23–29 juillet 1998)*, Tübingen, Niemayer, vol. 5, 107–121.
- Rapisarda, Stefano (ed.) (2001), *Il «Thesaurus pauperum» in volgare siciliano*, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani.

- Sabatini, Francesco (1999), «“Rigidità-esplicitzza” vs “elasticità-implicitzza”:
possibili parametri massimi per una tipologia dei testi», in: Skytte, Gunver;
Sabatini, Francesco (ed.), *Linguistica testuale comparativa. In memoriam
Maria-Elisabeth Conte. Atti del Convegno interannuale della Società di
Linguistica Italiana, Copenhagen, 5–7 febbraio 1998*, København, Museum
Tusculanum Press, 141–172.
- Santoro, Caterina (1965), *I codici medioevali della Biblioteca Trivulziana*, Milano,
Comune di Milano, Biblioteca Trivulziana.
- Segre, Cesare (1979), *Semiotica filologica. Testo e modelli culturali*, Torino,
Einaudi.
- Sosnowski, Roman (2010), «Volgarizzamento of the Thesaurus pauperum in the
codex Ital. Qu. 52 of the Staatsbibliothek zu Berlin, now kept at the Jagiellonian
Library in Krakow», in: *Fibula* 5, 35–51.
- Sosnowski, Roman (2012), «Autore-volgarizzatore-copista ovvero la
moltiplicazione delle varianti. Il Tesoro dei poveri nei due manoscritti berlinesi
conservati a Cracovia (ITAL. FOL. 158 e ITAL. QUART. 52)», in: Bianchi, Patricia
et al. (ed.), *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti
linguistiche e testuali. Atti dell'XI Congresso SILFI (Napoli, 5–7 ottobre 2010)*,
Firenze, Cesati, 259–268.
- Vàrvaro, Alberto (2004), «Critica dei testi classica e romanza. Problemi comuni ed
esperienze diverse», in: Id. (ed.), *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa
romanza*, Roma, Salerno Editrice, 567–612. [Già in: *Rendiconti dell'Accademia
di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli* 45 (1970), 73–113].
- Ventura, Iolanda (2015), «Il *Circa Instans* attribuito a *Platearius*: trasmissione
manoscritta, redazioni, criteri di costruzione di un'edizione critica», in: *Revue
d'histoire des textes* 10, 249–362.
- Zarra, Giuseppe (2014), «Cipesso», in: *Studi di Lessicografia Italiana* 31, 191–202.
- Zarra, Giuseppe (2015), «Primi sondaggi sulla miscellanea medica del ms. 708
della Biblioteca Trivulziana di Milano (cc. 1r–30v)», in: *Bollettino dell'Opera
del Vocabolario Italiano* 19–20, 369–388.
- Zinelli, Fabio (2000), «Ancora un monumento dell'antico aretino e sulla tradizione
italiana del *Secretum Secretorum*», in Becherucci, Isabella *et al.* (ed.), *Per
Domenico De Robertis. Studi offerti dagli allievi fiorentini*, Firenze, Le Lettere,
509–561.

5 Appendice. I testimoni dei volgarizzamenti italo-romanzi del *Thesaurus pauperum*.²³

BER = Berlin, Staatsbibliothek und Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 514: cc. 3r–
72v, sec. XV

²³ Il precedente censimento di riferimento è quello di Rapisarda (2001, 124–132). L'indicazione della
segnatura del manoscritto è preceduta da una sigla: tendiamo a conservare quella adoperata da Rapisarda;
segnaliamo con un asterisco (*) i codici presenti ibid. e con due asterischi (**) quelli che compaiono già in

- B_{OS} = Boston (Massachusetts), The Francis A. Countway Medical Library, 5: cc. 1r–74rc., c. 1450 (58. 82)
- C_{AS} = Roma, Biblioteca Casanatense, 1798: cc. 1r–34, sec. XIV (373. 636)**
- F₁ = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II.VI.62: cc. 1r–61r, sec. XIV (112. 179)**
- F₂ = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Palatino 543: cc. 1r–83v, sec. XV (116. 186)**
- F₃ = Firenze, Biblioteca Riccardiana, ms. 2359: cc. 1r–53r, sec. XIV (120. 192)*
- F₄ = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Antinori 14: cc. 3r–30r, sec. XV *exeunte* (100. 159)**
- F₅ = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Cl.XV.92: cc. 1r–26v, 1515 (114. 183)**
- F₆ = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. II.IV.112: cc. 66r–94r, sec. XV (111. 178)**
- F₇ = Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Nuove Accessioni 363: cc. 68r–108r, sec. XV
- F₈ = Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Redi 88 (186): cc. 37r–80r, sec. XV
- K₁ = Kraków, Biblioteka Jagiellońska, ms. Berol. Ital. Fol. 158: cc. 1ra–58ra, 1450 (168. 274)
- K₂ = Kraków, Biblioteka Jagiellońska, ms. Berol. Ital. Qu. 52: cc. 3r–70v, sec. XV–XVI (169. 275)
- L₁ = London, British Library, Harley 5139: cc. 1r–49v, sec. XV (190. 306)**
- L₂ = London, Wellcome Library for the History and Understanding of Medicine, 617: cc. 1ra–47va, 1451 (212. 336)
- L₃ = London, Wellcome Library for the History and Understanding of Medicine, 533: IV parte, cc. 1r–10v, sec. XV (210. 333)
- L_{IL} = Lille, Bibliothèque Municipale, 862 (Deb. 157): c. 23r–v, sec. XV
- M_{ON} = Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine, H 474: cc. 68r–87r, sec. XV (245. 389).
- N₁ = Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VIII. C. 94: cc. 4r–90r, 1449 (285. 467)*
- N₂ = Napoli, Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, CF. I. 9: cc., sec. XV (283. 462)*
- O₁ = Oxford, Bodleian Library, Canon. ital. 260: cc. 1–115, sec. XV (307. 514)

Da Rocha Pereira (1973, 39–41). Dopo ciascuna segnatura è introdotto tra parentesi tonde il rinvio a Meirinhos (2011) con indicazione della pagina e del numero progressivo assegnato al manoscritto nel catalogo.

- O₂ = Oxford, Bodleian Library, Canon. misc. 52: cc. 5–55, sec. XV (308. 515)**
- P_{AL} = Palermo, Biblioteca Comunale, 2QqE22: cc. 1r–39r, sec. XV*
- P_D = Padova, Biblioteca Universitaria, 1026: cc. 1–74, sec. XV (324. 542)**
- P_{ER} = Perugia, Biblioteca Comunale Augusta, Manoscritti 2850: cc. 5r–104v, sec. XV.
- R_{OM} = Roma, Biblioteca Nazionale dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana, ms. 43 B28: cc. 1r–106v, sec. XV.
- S₁ = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. L.VI.2: cc. 6v–30r, sec. XIV (400. 682)**
- S₂ = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. L.VI.3: cc. 58v–66r, sec. XV (401. 683)**
- S₃ = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. L.VI.11: cc. 52r–60v, sec. XV (401. 684)**
- S₄ = Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. I.VII.11: cc. 1r–42v, sec. XVI (400. 681)**
- V₁ = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It.III.12: cc. 64r–73v, sec. XV (463. 790)*
- V₂ = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. It.III.16: cc. 1r–131r, sec. XV (464. 791)*
- V_{AT} = Vaticano (Città del), Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5334: cc. 1r–111r, sec. XIV (456. 779)**
- W_{AS} = Washington, Library of Congress, 130: cc. 3r–37v, sec. (474. 804)
- W_{IE} = Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 3405: cc. 4r–227r, 1459 (487. 820)**